

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00382122
ESC - Ente schedatore	S86
ECP - Ente competente	R19CRICD

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione scultura

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Busto di Mario Rapisardi

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Sicilia

PVCP - Provincia CT

PVCC - Comune Catania

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	biblioteca
LDCQ - Qualificazione	civica
LDCN - Denominazione attuale	Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero
LDCC - Complesso di appartenenza	Monastero dei Benedettini di Catania (ex)
LDCU - Indirizzo	Via Biblioteca, 13
LDCM - Denominazione raccolta	Collezione storico-artistica dell'Ente morale Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero
LDCS - Specifiche	Biblioteca Museo Mario Rapisardi, prima stanza, angolo sud-est

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN - Numero	799
INVD - Data	1938

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	XIX-XX
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1891
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1910
DTSL - Validità	ca

DTM - Motivazione cronologia analisi storica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTR - Riferimento all'intervento	scultore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	nota manoscritta
AUTN - Nome scelto	Cifariello, Filippo Antonio
AUTA - Dati anagrafici	1864-1936
AUTH - Sigla per citazione	MPCT008

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	ambito Italia meridionale
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	terracotta/ modellatura
MTC - Materia e tecnica	terracotta/ patinatura

MIS - MISURE

MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	63

MISL - Larghezza	37
MISP - Profondità	27
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Busto in terracotta modellata e patinata in nero su piede a base circolare
DESI - Codifica Iconclass	61 B 2 (RAPISARDI, Mario) 11 (+ 51)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Mario Rapisardi. Abbigliamento: berretto goliardico; cravatta a fiocco
	<p>L'opera fa parte della collezione denominata "Biblioteca Museo Mario Rapisardi", in origine appartenente allo scrittore e poeta catanese (1844-1912), a sua volta parte integrante della "Collezione storico-artistica dell'Ente morale Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino" di Catania, istituzione allocata in un'ala nel complesso monumentale dell'ex monastero dei Benedettini di S. Nicolò l'Arena. Allestita in una sala apposita, che ricrea la stanza di studio della casa del poeta, la Biblioteca Museo Mario Rapisardi espone gli oggetti provenienti dalla sua abitazione di via Etnea 569. Nel 1911 infatti, pochi mesi prima della morte di Rapisardi, il Comitato Esecutivo della II Esposizione Agricola Siciliana - che si era svolta a Catania nel 1907 - acquista per 40.000 oggetti d'arte, manoscritti, pergamene, libri, autografi e arredamento delle stanze adibite a salotto, pinacoteca, biblioteca, studio e camera da letto. La stipula del contratto d'acquisto, stilato dal notaio Antonino Mirone Strano, ebbe luogo il 10 luglio 1911 con una cerimonia ufficiale presso la casa di Rapisardi di via Pietra dell'Ova, alla presenza del Sindaco e di rappresentanti della stampa locale, la quale dà ampio risalto all'avvenimento. Nel discorso pronunciato dal Sindaco per l'occasione, la delibera del Comitato di utilizzare per la spesa gli utili della sua gestione e la donazione di quanto acquistato al Comune di Catania, si qualificano come riconoscimento e omaggio da parte della Città alla fama raggiunta da Rapisardi. Libri, arredi e cimeli confluiscono successivamente nella Biblioteca Comunale, a sua volta costituitasi in Ente morale nel 1931 con l'attuale denominazione, a seguito del lascito della ricca biblioteca e dei dipinti del barone Antonio Ursino Recupero (1925); oggetti d'arte e cimeli Rapisardi risultano registrati ai nn. 787-881 dell'Inventario generale dei mobili del 1938. D'indubbia importanza culturale, la collezione espone cimeli e oggetti d'uso, album di fotografie e cartoline, ma soprattutto opere d'arte quasi del tutto inedite, tra cui prevalgono i ritratti, dipinti e scolpiti, sia del poeta sia di familiari e amici. La dimensione privata della raccolta testimonia i rapporti di Rapisardi con gli artisti catanesi suoi contemporanei, molti dei quali frequentavano il cenacolo culturale che egli riuniva nella sua casa. Alcuni oggetti facenti parte dell'acquisizione Rapisardi non sono stati rinvenuti e, inoltre, suppellettili quali tendaggi, una pelle di leopardo e il singolare reperto costituito dalle ossa di un braccio con mano, nell'inventario sono dichiarate inesistenti in data non recente; la piccola caricatura di Mario Rapisardi, realizzata da A. Mancini (inv. 866), da una nota risulta invece trafugata nel 1977. Su proposta della Soprintendenza di Catania, che ha condotto la verifica d'interesse culturale ex art. 12 D.</p>

NSC - Notizie storico-critiche

Lgs. 42/2004, l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ha riconosciuto l'importanza della Biblioteca Museo quale parte della "Collezione storico artistica dell'Ente morale Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero", emanando il vincolo con D.D. S. n. 121 del 24 gennaio 2014. Una nota manoscritta nell'inventario riferisce il busto-ritratto di Mario Rapisardi con il berretto goliardico allo scultore pugliese Filippo Antonio Cifariello, che per lo studio del poeta modellò anche un busto in gesso di Omero, purtroppo non pervenuto (Viola, p. 12). Cifariello nasce a Molfetta (Bari) nel 1864, in una famiglia numerosa e di modestissime possibilità economiche. Il padre, artista poliedrico, sbarcava il lunario esibendosi in improvvisate compagnie di canto prima in Puglia e infine a Napoli. Cifariello, primo di cinque figli, deve rinunciare agli studi per mantenere la famiglia con la vendita di figurine in creta da lui modellate. Notato per la sua bravura nel riprodurre i lineamenti dei volti in piccoli busti di creta, riesce a frequentare l'Istituto di Belle Arti di Napoli, dove segue le lezioni delle classi di disegno da gessi del pittore Gioacchino Toma. Ma è proprio la capacità di riprodurre la fisionomia fin nei minimi particolari, unita al suo carattere inquieto e spavaldo, ad esporlo a critiche da parte del mondo accademico, che lo accusa di fare riproduzioni da calchi dal vivo. A partire dal 1881 conquista notorietà attraverso Esposizioni nazionali e dopo i successi parigini all'Esposizione universale del 1889 si trasferisce a Roma, dove diventa socio del Circolo artistico internazionale e nel 1890 presenta tre busti-ritratto alla Prima Esposizione. Ricco di amici e mecenati, sostenuto dai massimi critici e galleristi, conosce nobili e potenti che spesso gli commissionano il proprio ritratto e continua a riscuotere premi e onorificenze. Nella sua carriera egli affronta ogni genere di scultura: sacra e profana, ritratti di varie dimensioni e monumenti celebrativi; tra questi ultimi si ricorda per vigore realistico quello di Umberto I a cavallo a Bari (1905). La sua vita irrequieta è segnata dalla conoscenza dell'avvenente cantante soubrette francese Marie de Browne, in arte Blanche de Mercy, che egli invita nel suo studio a posare per una statua. I due iniziano una storia passionale travagliata e più volte interrotta, che culmina nel matrimonio nel 1894. La gelosia di Cifariello per la moglie porta a violente scenate, a cui sembra porre fine il trasferimento con moglie e suocera a Passau, in Baviera, dove egli assume la direzione della fabbrica Lench e idea modellini floreali in biscuit. Ma più tardi i due si separano: Marie torna a Roma ad esibirsi e Cifariello ritorna a Napoli. Si susseguono alterne separazioni e riappacificazioni, finché l'ennesima scenata di gelosia sfocia il 10 agosto del 1905 nell'uccisione di Marie con un colpo di pistola. L'uxoricidio fu oggetto di uno dei processi passionali più famosi e seguiti dell'Italia post umbertina. Durante il dibattimento fu messa in evidenza una precedente malattia mentale con crisi maniaco-depressive di cui lo scultore aveva sofferto anni prima e fu inoltre tenuto conto dello stato di alterazione mentale al momento del delitto. Grazie a questo precedente e alla bravura degli avvocati, Cifariello fu assolto per vizio totale di mente. Dopo un breve matrimonio nel 1914 con una giovane donna morta prematuramente per un incidente domestico, Cifariello sposa nel 1928 una donna tedesca, da cui ha due figli. Nel 1931 pubblica a Livorno un'autobiografia molto sofferta e poetica, "Tre vite in una", ma la depressione mai guarita lo porta a spararsi un colpo di pistola alla tempia nel suo studio napoletano al Vomero. Era il 5 agosto del 1936.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Comune di Catania
ACQD - Data acquisizione	1912
ACQL - Luogo acquisizione	Sicilia/ CT/ Catania
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà mista pubblica/privata
CDGS - Indicazione specifica	Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero
CDGI - Indirizzo	Catania, via Biblioteca 13
NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
NVCT - Tipo provvedimento	DLgs n. 42/2004, art. 12
NVCE - Estremi provvedimento	D.D.S. n. 121 2014/01/24
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Calleri, Biagio
FTAE - Ente proprietario	S86
FTAN - Codice identificativo	19/00382122.001
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	registro inventariale
FNTT - Denominazione	Inventario generale dei mobili
FNTD - Data	1938/12/31
FNTF - Foglio/Carta	nn. 787-881
FNTN - Nome archivio	Catania, Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero
FNTS - Posizione	NR
FNTI - Codice identificativo	Inventario1
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Patti, Mariagrazia
BIBD - Anno di edizione	2011
BIBH - Sigla per citazione	Patti1
BIBN - V., pp., nn.	p. 298; 301, nota 6
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 3
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Giannini, Pietro
BIBD - Anno di edizione	2011/04/17
BIBH - Sigla per citazione	sito2
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto

BIBA - Autore	Panzetta, Alfonso
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	Panzetta
BIBN - V., pp., nn.	v. I, p. 219
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Viola, Orazio
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	VIOLA
BIBN - V., pp., nn.	p. 12
BIL - Citazione completa	M. Patti, "La Biblioteca Museo Mario Rapisardi", in "Catania 1870-1939: Cultura Memoria Tutela", catalogo della mostra (Catania, Quartiere militare borbonico, già Manifattura Tabacchi, 22/12/2011 - 25/03/2012) a cura di I. D. Aprile, Palermo, Reg. siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2011, pp. 297-301
BIL - Citazione completa	P. Giannini, Filippo Cifariello, il "gattone", francescosessa.blog.spot.com. 2011/04/17 (consultazione: 2021/03/12)
BIL - Citazione completa	A. Panzetta, "Nuovo dizionario degli scultori italiano dell'Ottocento e del primo Novecento, Borgaro, Adarte, 2003
BIL - Citazione completa	O. Viola, "I libri di Mario Rapisardi nella Biblioteca Civica di Catania". Estratto da "Catania. Rivista del Comune", anno VI, n. 3 (1934)
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2020
CMPN - Nome	Patti, Mariagrazia
FUR - Funzionario responsabile	Giuliano, Selima Giorgia
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Il busto è posto su un piedistallo in legno a sezione quadrangolare con piano d'appoggio esagonale, patinato in nero. La nota manoscritta nell'inventario informa che la punta del berretto goliardico fu spezzata il 4 maggio 1950 da una scheggia di vetro caduta dal lucernario a causa dell'esplosione di alcune bombe nella zona industriale di Pantano d'Archi